

Gli animalisti festeggiano la fine della stagione venatoria

Festa grande domenica alla Loggia dei Cavalieri per la fine della stagione della caccia. Le sedi Lav del Veneto (Lega antivivisezione) che hanno organizzato la festa regionale lav di fine caccia hanno voluto ringraziare, con una nota, tutti i partecipanti. In particolare alla loggia si sono visti e hanno partecipato attivamente alla festa la cantante Donatella Rettore (nella foto sopra a destra), sempre vicina alla Lav e alle battaglie animaliste; il consigliere regionale del Pd Andrea Zanoni; il presidente del consiglio comunale di Treviso Franco Rosi; l'assessore ai Beni culturali e ambientali del

Comune di Treviso Luciano Franchin. Tanti i volontari Lav, ma anche delle varie associazioni animaliste e ambientaliste - Cpv, Lac, Enpa, Oipa, Lipu - che sono intervenuti, e i cittadini che hanno festeggiato, nonostante un tempo inclemente. «Grazie ancora al comune di Treviso che ha patrocinato l'evento, dando così un forte segnale di rottura verso un'amministrazione pubblica in Veneto che sembra porsi sempre e comunque accanto al mondo venatorio, anche se rappresenta nemmeno l'1 per cento della popolazione della nostra

regione», si legge in una nota della Lav. «Ora ci attendono alcuni mesi durante i quali gli animali selvatici possono stare relativamente in pace», dice Mara Garbuio della Lav di Treviso, «e con loro tutte le persone che li rispettano o che desiderano vivere la natura, e non devono temere di essere ferite o uccise se inavvertitamente si trovano sulla traiettoria di un fucile da caccia. Vogliamo sognare che questi mesi diventino anni, ma sappiamo che per ora questo è solo un sogno e che la strada dell'abolizione della caccia nella nostra regione è ancora lunga e difficile».



Peso: 17%

SERIATE

Verde pulito, le associazioni si mobilitano

L'iniziativa

Nelle domeniche di febbraio raccolta dei rifiuti abbandonati con pulizia del Parco del Serio e del greto del fiume

Continua a febbraio il progetto «Giornata del verde pulito». Promosso dall'amministrazione comunale di Seriate in collaborazione con le associazioni del territorio, sostiene l'ambiente e il decoro della città, raccogliendo i rifiuti abbandonati e pulendo la pista ciclabile nel Parco regionale del Serio, oltre al greto del fiume.

Domenica 12 febbraio il Gruppo alpini di Cassinone, Anuu Cassinone e G Cassinone si incontreranno alle 7 davanti alla sede degli Alpini muniti di guanti, attrezzi adeguati e sacchi grigi, forniti dal Comune. Missione: pulire il greto

del fiume Serio, l'area del Parco, che va dal Tiro a Volo all'impianto di depurazione dello Zerra, sfoltendo i rovi e i rami secchi e ingombranti, e la zona di Cassinone, rimuovendo i rifiuti abbandonati ai cigli delle strade, quali via Levata e dintorni. In caso di maltempo la manifestazione sarà rimandata alle domeniche successive. Per aderire basta presentarsi il giorno stesso alla sede degli Alpini di Cassinone, dove tutti i partecipanti saranno poi ospiti delle associazioni per un pranzo conviviale.

Domenica 19 febbraio a scendere in campo sarà l'Associazione Federaccia di Comonte, che si occuperà della pulizia delle vie Dolomiti, Brusaporto, Pastrengo, Stella Alpina e dintorni.

«Ringrazio i volontari delle associazioni che vengono incontro

all'Amministrazione comunale per la pulizia del territorio, rimediando anche all'inciviltà di chi abbandona i rifiuti - dichiara l'assessore all'Ambiente Achille Milesi -. Il loro lavoro e impegno preziosi completano quelli degli ispettori ecologici di Aprica, che controllano il corretto svolgimento della raccolta differenziata nelle aree commerciali, industriali e del centro cittadino».



Volontari delle associazioni seriatesi puliscono le aree verdi



Peso: 18%

Villa San Giovanni Strana moria di uccelli a Cannitello e in centro

I cittadini si chiedono quali possano essere le cause dell'evento

VILLA SANGIOVANNI

Due zone della città "cimitero" di uccelli: sta succedendo a Cannitello, nella zona delle piazzette, e a Villa centro sul viale Giovanni Calì.

La segnalazione su Fbsuscita una prima ondata di preoccupazione sulle cause di questa moria. Postata la foto dei piccoli uccelli su via Vittorio Emanuele II di Cannitello, si legge: «Segnalo questa moria

di uccelli nella zona Cannitello, seconda piazzetta. Non è un bel vedere, soprattutto di prima mattina... Credo che qualcuno dovrebbe provvedere a toglierli e disinfettare».

Ed arriva l'altro allarme: «Anche a Villa è pieno sul viale Giovanni Calì, zona Rosario».

I villesi provano a ipotizzare le cause: «Tra l'altro bisognerebbe capire – scrive qualcuno – cosa c'è dietro: la stupidità di qualcuno che gioca a fare il cacciatore, oppure qualcosa che non va nell'aria?». E c'è chi risponde che «avranno fatto disinfestazione su alberi

delle piazze... il cacciatore non spara nel centro abitato... inoltre la stagione venatoria è terminata il 31 gennaio!».

La verità è che tutti temono che qualcosa non vada nella qualità dell'aria e chiedono: «Sarebbe indispensabile capire se e cosa vi è dietro questa atipica moria di uccelli!». Già nelle prossime ore se ne saprà di più. ◀ (g.c.)



Peso: 7%

Stretta dell'Asrem sui certificati per il porto d'armi, Federcaccia protesta

la CAMPOBASSO. Giro di vite dell'Asrem sui certificati medici per la detenzione e per il porto d'armi. Da qualche tempo, l'azienda sanitaria segue un iter molto più rigoroso e severo per il rilascio del documento. Federcaccia Molise chiede un ripensamento: bene accertare l'idoneità psico-fisica, dicono i cacciatori, ma la procedura è costosa e poco agevole. Prima, per ottenere il certificato medico bastava produrre all'Asrem la carta d'identità, il certificato anamnestico del medico curante e l'attestazione della gradazione delle lenti da vista (per chi le porta). Da qualche tempo, invece, è stato introdotto l'obbligo di munirsi del certificato psichiatrico, che - rilevano le 'doppiette' - è a pagamento, e dell'analisi Cdt (transferrina carboidrato carente, esame utilizzato per accertare l'abuso di alcol). «Il certificato psichiatrico - rileva Federcaccia -, oltre ad essere rilasciato soltanto da pochissimi specialisti, è anche abbastanza dispendioso; l'analisi Cdt, anch'essa a pagamento, a sua volta non è indagine di ordinaria amministrazione, ma va fatta solo nel capoluogo di regione o fuori dal territorio regionale». La conseguenza, denuncia l'associazione dei cacciatori, è che si verificano «disagi enormi, non solo di natura logistica ma anche per l'aspetto economico, a carico dei titolari di porto d'armi che devono rinnovare, dei detentori di armi, talvol-

ta anziani, e dei giovani che aspirano al primo rilascio». Secondo Federcaccia, «tutti sono fortemente penalizzati dal provvedimento dell'Asrem».

Il tema, proprio nei giorni in cui l'opinione pubblica italiana è scossa per il delitto di Vasto, diventa ancora più scottante. La federazione, nella nota inviata al presidente della Regione Paolo Frattura, commissario della sanità, al direttore dell'unità Igiene e sanità pubblica dell'Asrem e al consigliere delegato Cristiano Di

Pietro, precisa di condividere «fermamente il principio della piena idoneità psico-fisica di chi ha, in qualunque modo, a che fare con le armi», ma aggiunge di ritenere «assolutamente vessatoria l'imposizione delle nuove certificazioni specialistiche, troppo costose e di non agevole fruibilità. La categoria più direttamente colpita - prosegue - dalle nuove disposizioni è, ovviamente, quella dei cacciatori. Sono proprio costoro, infatti, a manifestare il loro grave disappunto per l'aggravio di spese legate al certificato medico». Cacciatori che «già pagano centinaia e centinaia di euro allo Stato e alla Regione per l'esercizio della loro passione, oltre ad essere sottoposti al vaglio rigoroso di accertamenti di natura penale per accedere al rilascio e al rinnovo del porto d'armi». Per questi motivi Federcaccia chiede di rivedere, «nel debito rispetto della legge in materia di detenzione e di porto d'armi, la procedura» con l'obiettivo di «allegiarne i costi e le difficoltà a tutte le categorie interessate».

Per le 'doppiette' ora c'è l'obbligo di presentare anche un attestato psichiatrico, l'associazione chiede un ripensamento: «Oltre ad essere rilasciato da pochissimi specialisti è molto dispendioso»



«Berlato stipendiò la moglie» I veleni di Palazzo Ferro-Fini

Sei anni da assistente a Strasburgo nello staff dell'attuale capogruppo di Fdi-An
Lui: «Tutto regolare, ad assumerla e retribuirla non fui io ma l'Europarlamento»

di Filippo Tosatto

► VENEZIA

Spunta un "caso François Fillon" in salsa veneta. Se a Parigi il candidato del centrodestra alle presidenziali rischia l'Eliseo per aver retribuito fittiziamente moglie e figli in qualità di collaboratori parlamentari, a Venezia i veleni lambiscono Sergio Berlato, il capogruppo di Fratelli d'Italia-An al Consiglio regionale. Chiamato in causa in relazione all'assunzione della moglie Nicoletta Brigato al Parlamento europeo: per sei anni (dal 1999 al 2005) la signora lavorò come assistente nello staff del coniuge, all'epoca deputato a Strasburgo, puntualmente retribuita. Un abuso? No, perché il divieto di assumere parenti degli eletti arriverà soltanto nel 2009; un cedimento al nepotismo, semmai. Almeno secondo i critici che hanno segnalato e documentato per iscritto

la vicenda al nostro giornale, alludendo alla cooptazione di «ulteriori parenti».

Come ribatte Berlato? «Mia moglie collabora al mio impegno politico dal 1989, dieci anni prima che diventassi parlamentare europeo, e ha semplicemente proseguito la sua attività a Strasburgo, alla luce del sole, come del resto avviene ora: lei coopera al mio mandato di consigliere in Regione occupandosi di campagne elettorali, eventi promozionali, informazione sui social. All'epoca non sono stato io a sottoscrivere il suo contratto né tantomeno a maneggiare le risorse che le spettavano. Il suo datore di lavoro, a differenza del passato e dei parlamenti nazionali che tuttora affidano agli eletti i fondi per compensare assistenti e consulenti, è stato l'Europarlamento che nel rispetto delle norme l'ha assunta e stipendiata direttamente. Non sono mie opinioni, è tutto documentato nel si-

to dell'istituzione. Altri parenti? Sono falsità denigratorie». Si potrebbe obiettare che, al di là della legittimità dell'atto, ragioni di opportunità avrebbero scongiurato il coinvolgimento di un familiare... «Guardi, dalla politica la mia famiglia non ha mai tratto alcun vantaggio, tanto che ho due figlie in cerca di lavoro, altro che favoritismi. Semmai, Nicoletta, Sara e Cristina sono state costrette a condividere le minacce e le aggressioni verbali che ricevo in continuazione».

Il vicentino, patrono riconosciuto delle doppiette, non sembra sorpreso dall'attacco a distanza e stavolta, particolare interessante, non punta l'indice verso gli animalisti, nemici di sempre: «È vero, mi aspettavo qualcosa del genere e so che il mandante è qui, a Venezia, negli uffici della Regione. Stavolta gli estremisti anti-caccia non c'entrano». Che zampino intravede, allora? «Prove alla mano, ho segnalato alla magistratura un malaffare che in-

veste l'impiego delle risorse pubbliche da parte dell'amministrazione del Veneto e ho ragione di ritenere che presto lo scandalo esploderà. È evidente il tentativo di screditarmi per indebolire la credibilità delle mie affermazioni. D'altronde, ci hanno già provato in passato». A cosa allude? «Quando mi candidai alla presidenza del Popolo della libertà, a Vicenza, annunciando che avrei denunciato il sistema di corruzione radicato nel Mose e in altri versanti, mi accusarono di aver falsificato 28 tessere a fronte dei 14 mila iscritti (il 94%) che avevano votato per me. Volevano fermarmi ad ogni costo, sono finiti in galera». Via, non sarà proprio un angioletto... «Ho un brutto carattere, posso risultare antipatico e ho la colpa imperdonabile di essere un cacciatore. Però da quando faccio politica non ho mai messo in tasca un centesimo e, a differenza di altri, non ho mai girato lo sguardo in presenza di atti illeciti».

Io come Fillon? Macché, ho denunciato un malaffare in Regione e cerco di screditarmi



Il consigliere veneto Sergio Berlato e Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia



Peso: 36%

ARZANA. Screening tra 580 bestie sui campioni forniti dai cacciatori

Peste suina, ventuno casi tra i cinghiali impallinati

» Ventuno casi di peste suina africana diagnosticati tra i cinghiali abbattuti in Ogliastra durante la stagione venatoria appena conclusa. Le analisi eseguite dal centro di sorveglianza epidemiologica di Cagliari sui campioni sierologici forniti dai cacciatori delle 98 compagnie disegnano la mappa dei territori in cui prolifera il virus. Un serbatoio di contagio per gli allevatori che non rispettano le regole.

I CASI. I casi di positività sono stati accertati nei territori di Arzana, (3 focolai), Baunei (3), Gairo (2), Seui (5), Talana, (2), Ulassai (1) Urzulei (5), Villagrande (2). Settantadue il numero complessivo degli animali presenti nei gruppi dove è stato riscontrato il virus. In una battuta nelle campagne di Cerceloi (Arzana) su 21 bestie abbattute 15 sono risultate infette.

Lo scorso anno furono trovati 27 casi sui campioni di 280 cinghiali. Quest'anno, grazie alla collaborazione (obbligatoria)

dei cacciatori il numero dei campioni prelevati è salito a 580. I numeri dicono che la peste tra i selvatici è diffusa in Supramonte, ai piedi del Gennargentu e fino al Tonneri. Tuttavia da due anni e mezzo nessun azienda suinicola è stata colpita. Questo conferma la veridicità di quanto dichiarava qualche anno fa Dino Garau, direttore del servizio veterinario della Asl numero 4. «Il virus è presente in grande quantità nel territorio, tuttavia le aziende ben protette non hanno nulla da temere».

TRICHINELLA ASSENTE. Buone notizie sul fronte trichinellosi. Nessun caso di larve riscontrato nei campioni prelevati dai cinghiali. Il problema resta confinato oltre i confini del Supramonte di Orgosolo. Buone notizie per la salute di potenziali e poco accorti consumatori.

LA PESTE OGGI. Nessuno può dirsi al sicuro. Sebbene qualcosa negli ultimi tempi sia cambiato, la peste suina in Ogliastra e nel

Nuorese è una malattia endemica. Ciclicamente ha colpito gli allevamenti con enormi danni per le aziende comprese nelle zone di restrizione. Il nuovo corso imposto dall'Unita di progetto per l'eradicazione della malattia prevede regole ferree. Gli ultimi focolai segnalati (Aritzo e Seulo) sono ai confini dell'ex baby provincia, tuttavia le analisi sui selvatici confermano come il virus sia vivo, vegeto e molto vicino.

Simone Loi

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALISI SU 580 CAPI ABBATTUTI DA 98 COMPAGNIE. I CACCIATORI HANNO FORNITO I CAMPIONI DI MILZA E SANGUE NECESSARI PER ESEGUIRE LO SCREENING.



LA PREDÀ

Un cacciatore porta sulle spalle la preda appena abbattuta: i campioni da analizzare sono stati forniti dalle doppiette

[M.L.]



Peso: 28%

MARRUBIU

Cormorani impiccati in campagna I cacciatori: accusati senza motivo

» Anche i cacciatori condannano l'impiccagione dei cormorani avvenuta nelle campagne di Marrubiu. Ma contestano la Lipu e i pescatori che avevano ipotizzato che l'episodio fosse stato messo in atto da cacciatori. Prende posizione la segreteria regionale della Cpa, l'associazione caccia, pesca ed ambiente.

«Non si possono lanciare accuse contro una categoria - osserva il presidente **Marco Pisanu** - Su una cosa siamo d'accordo: l'episodio è stato messo in atto da qualche imbecille. Ma allo stesso tempo se dovessi seguire la filosofia di pensiero di **Gabriele Pinna**, potrei dire che questo vile atto potrebbe essere opera dei volontari della Lipu, magari per mettere in cattiva luce i cacciatori». «Mi

meraviglia, inoltre, - prosegue il presidente Pisanu - come un alto esponente della Lipu non sappia che appendere la

volpe abbattuta ad un albero è un atto di responsabilità eseguito dal cacciatore, in quanto la volpe è portatrice di numerose malattie. Per questo i cacciatori la posano sopra gli alberi, per evitare che altri animali, tra tutti il cinghiale, possano cibarsi dalla carcassa delle volpi, evitando così il contagio». Marco Pisanu infine conclude ricordando «al presidente dei pescatori che molti cacciatori hanno prestato la propria opera gratuitamente nelle operazioni di contenimento dei cormorani e che anche i Cacciatori rispettano le leggi». (e. s.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Due cormorani impiccati



Peso: 13%

■ Calamai e Zanini subito decisivi. Torelli già rodato, Leonetti da rivedere
«Mister, puoi contare su di me»
 Cosenza, Catanzaro, Reggina e Vibonese: chi ride e chi no dopo il mercato

■ **COSENZA**



Mendicino il più atteso

COSENZA – Matteo **Calamai** è il proiettile che De Angelis ha caricato nel suo fucile prima della battuta di caccia. Il colpo in canna se l'è conservato per il secondo tempo, quando poi l'allenatore del Cosenza ha premuto il grilletto. Il gol dell'ex centrocampista del Lumezzane è stata una prodezza da sfregarsi le mani, cosa che il patron Guarascio avrà fatto di certo sugli spalti del Razza. Acquisto azzecato? A dare un giudizio dopo i primi 90' si direbbe di sì e verrebbe voglia di ringraziare Valoti per aver posto il diritto obbligatorio di riscatto come clausola nella trattativa. Nel match di Vibo Valentia anche **D'Orazio** ha giocato bene. Sulla corsia mancina non ha fatto rimpiangere D'Anna, si è mostrato propositivo e vivace non disdegnando sortite sul fondo. C'è curiosità, invece, per vedere cosa sono capaci di fare i due elementi presi per rimpinguare il pacchetto avanzato. **Letizia** è sceso in campo nella ripresa in entrambe le ultime trasferte. Nella prima a Melfi ha dialogato con Cavallaro dando subito del tu al compagno, sabato scorso

COSÌ SABATO

TOMMASO D'ORAZIO	voto 6.5
MATTEO CALAMAI	voto 7
TONY LETIZIA	voto 6
ETTORE MENDICINO	voto 6

ha mostrato che con i dribbling secchi e le accelerazioni improvvisate ci sa fare. Troppo poco per esprimere un giudizio complessivo, così come non possono bastare i 30' di **Mendicino**. Dal centravanti la gente si aspetta i gol, già con la Reggina partirà titolare. Insomma, il Cosenza non ride ancora per i colpi del mercato, ma lo fa sotto i baffi in modo sornione. Sa che ci sono tutti i presupposti per divertirsi e incassare l'apprezzamento dell'esperto pubblico del Marulla.

a. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO CALAMAI



MATTEO ZANINI



VITO LEONETTI



FRANCESCO TORELLI



Peso: 55%

Martedì I tempi degli animali

Rispettiamo i lupi, figli della notte sono l'ombra che ci trotterella accanto

CARLO GRANDE

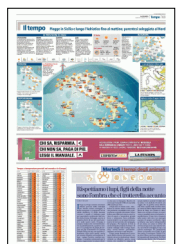
Il lupo sa, il lupo scatena emozioni. «Siamo pervase dalla nostalgia per l'antica natura selvaggia, ci hanno insegnato a vergognarci di un simile desiderio. Ci siamo lasciate crescere i capelli e li abbiamo usati per nascondere i sentimenti. Ma l'ombra della Donna Selvaggia ancora si appiatta dietro di noi, nei nostri giorni e nelle nostre notti. Ovunque e sempre, l'ombra che ci trotterella dietro va indubbiamente a quattro zampe». E' la prefazione di *Donne che corrono coi lupi* (Frassinelli) di Clarissa Pinkola Estés che pur con qualche ridondanza offre molti spunti, anche nel recente dibattito sul predatore. Il lupo - spiega l'autrice, analista junghiana - è metafora esistenziale per le donne; rappresenta la natura istintiva che non va rinnegata. Identico discorso per i maschi: il libro è una bella

sfida anche per loro.

«I lupi sani e le donne sane - dice - hanno in comune talune caratteristiche psichiche: sensibilità acuta, spirito giocoso e grande devozione. Lupi e donne sono affini per natura, sono curiosi di sapere e possiedono grande forza e resistenza. Sono profondamente intuitivi e si occupano intensamente dei loro piccoli, del compagno, del gruppo». Può bastare: il resto lo sanno benissimo milioni di donne e di uomini «affogati nella routine domestica - scrive l'autrice - nell'intellettualismo, nel lavoro o nell'inerzia».

Il lupo, senza dimenticare il sacrosanto diritto-dovere dei pastori a tutelarsi e ad avere rimborsi per i danni, richiede un dibattito aperto, senza isterie, che consideri le esigenze di umani, habitat e animali. Il «figlio della notte» è un simbolo di natura selvaggia che va gestito senza allarmismi. Non è quello nelle vecchie stam-

pe citate da Mario Rigoni Stern nella *Storia di Tönle*, che assalta la slitta. Basta con «al lupo, al lupo», la convivenza è possibile senza scomuniche o santificazioni. Il lupo deve rimanere nelle nostre valli, non è un malvagio assetato di sangue; uccidendo i lupi, uccidiamo una parte indispensabile di noi stessi. Lo sanno le *Donne che corrono coi lupi*, non si può ridurre tutto a un brutale conteggio di capi, a un calcolo economico. Se Cappuccetto Rosso si riconcilia con il lupo, lo può fare anche il cacciatore. Perché il lupo, dice il libro, con il suo ululato pone la domanda più importante. Dal folto della foresta chiede: «Dov'è l'anima?».



Peso: 16%

Recuperato capriolo ferito ma le cure non lo salvano

SAN GIOVANNI IN M.

In Valconca capita spesso di imbattersi in animali selvatici. Fagiani, istrici, ma anche volpi, cinghiali e caprioli. Questi ultimi, in particolare, sono arrivati perfino a Cattolica o Portoverde, seguendo il percorso del fiume Conca. Il pericolo maggiore, per questi animali, è l'attraversamento delle strade. Non è raro, infatti, che vengano investiti dalle auto in transito, rischiando di mettere in pericolo anche gli occupanti del mezzo. L'ulti-

mo caso è avvenuto domenica mattina, quando è stata segnalata la presenza di un capriolo ferito in via Montelupo di sotto, strada che dalla frazione di Isola di Brescia sale verso quella di Montelupo. Non è chiaro da quanto fosse ferito l'animale, ma quando è stato dato l'allarme era ancora vivo. Dopo l'interessamento dei carabinieri di Cattolica, delle Giacche Verdi della Valconca e del canile di Riccione. L'animale è stato materialmente preso in

carico dall'Anpana di Rimini (Associazioni nazionale protezione animali, natura e ambiente). Nonostante le cure il capriolo non ha superato le conseguenze del trauma ed è morto. **A.F.**

L'animale trovato domenica mattina in via Montelupo di sotto a San Giovanni



Il capriolo ferito



Peso: 13%

FAUNA SELVATICA

C'è ancora chi campa di agricoltura

Gentile direttore, è alla cronaca di questi giorni un tema che in quanto agricoltore mi riguarda da vicino e che ogni volta che viene alla ribalta suscita clamore e toni particolarmente accesi, con

prese di posizione assolutamente irreversibili e irriducibili: la presenza del lupo nel nostro Appennino. Lo dico subito, io per schiantarla (come si dice in gergo) parlerei di FAUNA SELVATICA nel nostro Appennino e nelle nostre colline a ridosso di Cesena: Carpineta (da dove scrivo), ma anche Montereale, Santa Lucia e Montecodruzzo, solo per citare alcune zone.

Che sia il lupo per le greggi o gli ungulati (quindi principalmente capriolo e cinghiale) e storno per gli alberi da frutto, per i seminativi e per i pascoli, ogni anno la fauna selvatica causa all'attività agricola un danno economico ed un intralcio alle attività assolutamente abnorme. Il problema è che chi non è addetto al mestiere, chi di agricoltura non ci deve

campare, questo aspetto non lo capisce, non lo capta e troppo spesso con toni agguerriti che vanno oltre quelli di una tifoseria da stadio, esterna affermazioni che non stanno né in cielo né in terra, dimostrando non solo una non conoscenza della materia agraria, ma nemmeno dell'aspetto in sé, cioè del DANNODI FAUNA SELVATICA ALLE COLTIVAZIONI AGRICOLE E DEL SUO INDENNIZZO.

I danni che la fauna selvatica può causare all'attività agricola sono i più disparati: brucatura degli apici vegetativi o scortecciamento del tronco nelle piante giovani (con arresto della crescita o moria della pianticella) da parte del capriolo, grufolando il cinghiale rovina i pascoli o le piantagioni di colture estensive, lo storno (uccello gregario il cui numero in uno branco può raggiungere anche il migliaio di esemplari) può azzerare la raccolta di frutti come il ciliegio, il picchio causa addirittura danni agli impianti irrigui (sforacciando le tubature di pla-

stica, le cosiddette ali gocciolanti), senza parlare di ciò che animali predatori, come appunto il lupo, causano agli allevamenti di bestiame.

Concludo dicendo solo che mi sembrerebbe corretto, come del resto in tutte le cose, che chi non conosce a fondo l'argomento si metta un attimo da parte o si informi bene, perché c'è ancora qualcuno che con l'agricoltura ci deve campare! Oppure se questi... Ambientalisti, animalisti, ecologisti o insomma questi "isti" di vario genere vogliono preservare queste specie ostili all'attività agricola inizino a tirar fuori un po' di soldi per pagare i danni che causano perché attualmente chi li indennizza è solo la regione Emilia Romagna!

B.L.
Cesena



Un cinghiale attraversa la strada



Peso: 22%

In via Nino Costa 16

Nuova sede di Aic insieme con Federcaccia

Venerdì scorso si è inaugurata la nuova sede AIC, Associazione Italiana Coltivatori in coabitazione con la sede della Federazione Italiana Caccia di Asti in via Nino Costa, 16. Al taglio del nastro di inaugurazione a cura del presidente della Provincia di Asti Mar-

co Gabusi, erano presenti il vice presidente della Cassa di Risparmio di Asti Maurizio Rasero, il presidente provinciale AIC Stefano Lucato, il presidente Federcaccia Daniele Sburlati, l'ex-direttore dell'ispettorato agrario Paolo Guercia, molti associati intervenuti a visitare i nuovi locali,

Come ogni salmo finisce in gloria, l'associazione ha servito un signorile rinfresco a tutti gli intervenuti.



Peso: 10%

Fauna selvatica

Con le «armi» spuntate contro il bracconaggio

Poche guardie per un territorio vasto e volontari depotenziati dalla burocrazia. L'Ue ci bacchetta

In giorni in cui la proposta del governo di aprire all'abbattimento legalizzato dei lupi è stata respinta dall'indignazione dell'opinione pubblica, vale la pena ricordare che mai come oggi la tutela della fauna, selvatica e di affezione, è a rischio. Due dati.

Per quanto riguarda la fauna selvatica, lupi, ma anche rapaci e rari uccelli migratori, l'Italia è nel mirino dell'Ue per l'elevatissimo bracconaggio che si registra in molte zone del paese (le valli bresciane e bergamasche al top), al punto che l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra, che fa capo al ministero) ha messo a punto un Piano d'azione nazionale antibracconaggio che prevede, quale primo strumento di contrasto, l'incremento della vigilanza e dei controlli, anche con l'aumento degli addetti. Ironia della sorte: il Piano chiede di potenziare il Corpo forestale dello Stato e le Polizie

provinciali. Ma sappiamo per esempio che fine ha fatto la polizia provinciale, dopo lo smantellamento delle Province, mobilitata verso altri enti locali, o raramente riallocata nella vigilanza venatoria regionale ma in numeri insufficienti e simbolici. In Lombardia per oltre 100.000 cacciatori sul territorio ci sono solo poco più di 100 agenti. Sul fronte delle sanzioni la situazione non è migliore: con l'introduzione della figura della tenuità dell'offesa, i procedimenti penali reputati lievi dal pubblico ministero possono concludersi senza condanna del responsabile. La norma non dovrebbe applicarsi a reati commessi con crudeltà in danno di animali, ma ci sono pervenute decine di casi in cui le Procure con questo metodo archiviano verbali e denunce per abbattimenti di specie protette, depenalizzando i relativi reati, con ciò violando anche degli obblighi di tutela di animali e uc-

celli previsti da convenzioni internazionali e direttive comunitarie. Ultimo colpo di grazia, alcune circolari ministeriali che vorrebbero limitare i poteri delle guardie zoofile e venatorie volontarie.

Le guardie delle associazioni ambientaliste (Wwf, Lipu, Enpa, Oipa e tante altre sigle) che, dopo appositi corsi di formazione, operano sul territorio gratuitamente a difesa della fauna selvatica e d'affezione, per fare educazione ambientale sul campo per dare risposte concrete a un paese fatto di cittadini che ama gli animali e non tollera la loro uccisione o episodi di maltrattamento. Le autorità dovrebbero sostenere questa preziosa funzione che un volontariato specializzato offre, in supplenza a un'abdicazione poco comprensibile; e forse potenziare il ruolo delle centinaia di Gev, guardie ecologiche volontarie, che sul territorio cercano di assicurare una generale tutela ambienta-

le nel settore dei rifiuti, dell'inquinamento delle acque, della flora e della piccola fauna, dei boschi. Di questo le Gev lombarde discuteranno nel convegno dell'11 febbraio a Brescia.

Paola Brambilla
delegato Wwf Lombardia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corso

● Il seminario «Guardia ecologica volontaria oggi» si tiene sabato 11 febbraio dalle 8,30 alle 18 all'Auditorium Capretti di via Giovanni Piamarta 6 a Brescia

37

Gli anni trascorsi dalla fondazione del nucleo lombardo delle «Guardie ecologiche volontarie»
Gli operatori iscritti alle sezioni oggi sono 2.443



Peso: 21%

Parte il censimento dei cinghiali

Domenica 19 sul Venda personale del Parco e volontari "batteranno" un'area di 39 ettari

Ferdinando Garavello

COLLI EUGANEI

Quanti cinghiali ci sono sui colli Euganei? Bella domanda, direte voi: al momento non lo sa proprio nessuno. Secondo alcune stime potrebbero esserci dai 6 agli 8 mila capi, ma secondo alcuni esperti sono molti di più. Sulla faccenda ha deciso di fare luce il Parco regionale dei Colli Euganei, che darà vita nei prossimi giorni a una serie di battute per censire gli animali che bazzicano nell'area protetta.

La prima fase del censimento, condotta esclusivamente dal personale del Parco e dai selecontrollori, prevede controlli fra il Vendevolo e il Venda. La battuta "pubblica" andrà invece in scena domenica 19 sul monte Venda, dalle 8 alle 13. L'area di 39 ettari presa

in esame va dal sentiero Lorenzoni ai "maronari", che sarà battuta da un centinaio di volontari e dal personale dell'ente, coordinato dal biologo Renato Semenzato: il gruppo sarà diviso fra "battitori" e "badatori". I primi cammineranno rastrellando il bosco e spostando lentamente i cinghiali, senza spaventarli, in direzione dei secondi. In questo modo si potranno comprendere le vie di fuga e di movimento dei branchi, e si potrà pure fare una valutazione numerica dei capi. Gli organizzatori sottolineano come non ci siano rischi per i partecipanti. Per informazioni e per proporsi come volontari basta fare riferimento al Comitato Protezione Colli.

Nel frattempo c'è chi il censimento lo fa in prima persona. E in modo per niente piacevole: l'altra sera si è verificato nella zona sud del comprensorio collinare l'ennesimo incidente stradale causato dai selvatici. Poco prima delle 20 di domenica la Bmw X5 condotta da M.C., 58 anni, di Ponso, si è scontrata con un cinghiale mentre percorreva il tratto della sp247 che attraversa Rivaldolmo di Baone. Nello scontro il conducente è rimasto illeso, mentre i danni

alla vettura sono ancora da verificare. L'animale investito non è stato trovato.

E, sempre restando in tema di cinghiali, è finalmente emersa la verità sulla foto che da giorni sta spopolando sul web: l'immagine, che mostra un cinghiale intento ad arrampicarsi su di un muretto, è un "fake" creato apposta per Facebook. Il fotomontaggio, nel quale compaiono anche altri cinque cinghiali in attesa del proprio turno per la scalata al muretto, è stato pubblicato tempo fa in una pagina francese del noto social network. La foto è falsa, ma il problema è vero e reale.

**Incidente a Baone:
auto si scontra
con un ungulato
Conducente illeso**

PROVINCIALE 247

L'ennesimo incidente si è verificato domenica sera nel comune di Baone

COLLI EUGANEI



Peso: 39%

Rispettiamo i lupi, figli della notte sono l'ombra che ci trotterella accanto

CARLO GRANDE

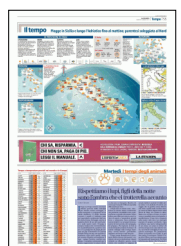
Il lupo sa, il lupo scatena emozioni. «Siamo pervase dalla nostalgia per l'antica natura selvaggia, ci hanno insegnato a vergognarci di un simile desiderio. Ci siamo lasciate crescere i capelli e li abbiamo usati per nascondere i sentimenti. Ma l'ombra della Donna Selvaggia ancora si appiatta dietro di noi, nei nostri giorni e nelle nostre notti. Ovunque e sempre, l'ombra che ci trotterella dietro va indubbiamente a quattro zampe». E' la prefazione di *Donne che corrono coi lupi* (Frassinelli) di Clarissa Pinkola Estés che pur con qualche ridondanza offre molti spunti, anche nel recente dibattito sul predatore. Il lupo - spiega l'autrice, analista jun-

ghiana - è metafora esistenziale per le donne; rappresenta la natura istintiva che non va rinnegata. Identico discorso per i maschi: il libro è una bella sfida anche per loro.

«I lupi sani e le donne sane - dice - hanno in comune talune caratteristiche psichiche: sensibilità acuta, spirito giocoso e grande devozione. Lupi e donne sono affini per natura, sono curiosi di sapere e possiedono grande forza e resistenza. Sono profondamente intuitivi e si occupano intensamente dei loro piccoli, del compagno, del gruppo». Può bastare: il resto lo sanno benissimo milioni di donne e di uomini «affogati nella routine domestica - scrive l'autrice - nell'intellettualismo, nel lavoro o nell'inerzia».

Il lupo, senza dimenticare il sacrosanto diritto-dovere dei pastori a tutelarsi e ad avere rimborsi per i danni, richiede un dibattito aperto, senza isterie, che consideri le esigenze di

umani, habitat e animali. Il «figlio della notte» è un simbolo di natura selvaggia che va gestito senza allarmismi. Non è quello nelle vecchie stampe citate da Mario Rigoni Stern nella *Storia di Tönle*, che assalta la slitta. Basta con «al lupo, al lupo», la convivenza è possibile senza scomuniche o santificazioni. Il lupo deve rimanere nelle nostre valli, non è un malvagio assetato di sangue; uccidendo i lupi, uccidiamo una parte indispensabile di noi stessi. Lo sanno le *Donne che corrono coi lupi*, non si può ridurre tutto a un brutale conteggio di capi, a un calcolo economico. Se Cappuccetto Rosso si riconcilia con il lupo, lo può fare anche il cacciatore. Perché il lupo, dice il libro, con il suo ululato pone la domanda più importante. Dal folto della foresta chiede: «Dov'è l'anima?».



Peso: 14%

Monte Isola, venerdì la riunione Anuu

Si terrà venerdì prossimo alle 20.30, al circolo combattenti in località «Carzano» a Monte Isola, l'annuale riunione del locale gruppo Anuu Migratoristi.

All'ordine del giorno:

- bilancio consuntivo 2016;
- programmazione iniziative 2017;

- intervento presidente provinciale;
- varie ed eventuali.

Saranno presenti il presidente regionale Anuu, Domenico Grandini, e il presidente provinciale Massimo Zanardelli. ●



Peso: 3%

A CONCESIO NELLO SCORSO FINE SETTIMANA LE ASSISE PROVINCIALE E INTERREGIONALE DELL'ASSOCIAZIONE VENATORIA

L'Anuu rinnova il pressing su richiami vivi, deroghe e parchi

C'erano veramente tutti alle due giornate di Concesio dove si sono riunite, sabato scorso, la folta delegazione provinciale di Brescia, e domenica mattina le delegazioni regionali di Liguria, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Il presidente provinciale dell'Anuu di Brescia, Massimo Zanardelli, ha aperto i lavori sabato: oltre ai temi locali sono state trattate questioni nazionali, alla presenza del past-president, avvocato Giovanni Bana, che è intervenuto, e dell'assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia, Mauro Parolini.

Nella riunione interregionale di domenica, introdotta dal leader regionale della

Lombardia, Domenico Grandini, sono intervenuti il presidente nazionale Anuu, Marco Castellani, con un'ampia relazione, il consigliere nazionale Francesco Bruzzone (al vertice del Consiglio regionale della Liguria), il presidente provinciale di Piacenza, Franco Mazza, il vice presidente nazionale, Giovanni Persona, con il segretario regionale Domenico Rossato per il Veneto, per la Lombardia il presidente provinciale di Bergamo (Carlo Piffari) e il dirigente di Varese, Roberto Zanetti. Ha portato il suo contributo il sindaco di Concesio, Stefano Retali, sempre presente alle assise dell'Anuu Migratoristi.

Nelle due importanti riunioni

l'Anuu Migratoristi ha ribadito la necessità della tempestiva applicazione del rifornimento dei richiami vivi (ormai accolta a livello di Bruxelles e del Governo italiano), l'apertura di un tavolo ministeriale sulle deroghe, la revisione della Direttiva armi, la nuova stesura della legge sui Parchi e altre questioni quali le modalità di pagamento delle tasse regionali.

Gli interventi politici di Francesco Bruzzone (per la Regione Liguria) e Mauro Parolini (per la Lombardia) sono stati apprezzati per il loro tono garbato e il concreto supporto che le istituzioni, davanti alle legittime richieste del mondo venatorio, devono finalmente dare

con una concreta risposta ai cittadini del settore, ormai prossimi a delle importanti scelte elettorali. Ma di questo si riparerà a tempo debito. ●



Una fase delle assise dell'Anuu Migratoristi organizzate nel fine settimana a Concesio



Peso: 21%

LE INIZIATIVE NEL 2017

Aspiranti cacciatori: nuovi corsi

Anche per il 2017 l'Annu Migratoristi organizza corsi per aspiranti cacciatori finalizzati a far ottenere l'abilitazione venatoria necessaria per il conseguimento del porto d'armi uso caccia.

Le iniziative sono già programmate a:

- Bedizzole, al Quagliodromo con inizio dal 1° marzo;
- Concesio, nella sede Annu - Casa delle Associazioni - con inizio dal 1° marzo alle 20.30;
- Gavardo, nella sede

Cacciatori in piazza Marconi 21 (piazza Comune) con inizio dal 2 marzo alle 20.30 nelle giornate di martedì e giovedì;

- Gianico, nel Comprensorio Alpino C3 Breno con inizio dal 31 marzo 2017;
- Lumezzane, nella sede Annu con inizio dal 2 marzo 2017 nelle giornate di lunedì e giovedì.

Da definire i corsi a Ciliverghe e Gardone Valtrompia. Per informazioni: 030/3753583, e-mail anuu.brescia@libero.it. ●



Peso: 5%

PER ADDESTRAMENTO

A Concesio nuova area per i cani

Aprirà sabato 18 febbraio, in località «Colma» nel territorio del comune di Concesio, la zona addestramento cani tipo «B» senza sparo gestita dai locali gruppi Annu Migratoristi e Federcaccia. La nuova area funzionerà tutti i giorni, con le sole eccezioni del martedì e del venerdì.

Ricordiamo che i permes-

si stagionali o giornalieri per esercitare l'attività potranno essere ritirati in queste sedi:

- Parrucchiere Arrighini Alvaro, via Marconi 78 Concesio telefono 339/8943365;
- Bar Novecento via Europa 228 Concesio aperto dalle 5 alle 23, che si può contattare al numero di cellulare 339/721350. ●



I cani a supporto dei cacciatori



Peso: 5%